

La forza del noleggio Il business torna in pista

In crescita il fatturato del settore a lungo termine, grazie al segmento dei privati. Il breve supera i livelli del 2019 (con tariffe più alte). Viano (Aniasa): «L'estensione dell'ecobonus può agevolarci, ma la pressione fiscale resta troppo alta»

di **Andrea Salvadori**

Immatricolazioni in calo, ma fatturato in aumento per il settore del noleggio auto. Se la domanda di nuove vetture da noleggiare da parte di aziende e privati rimane sempre alta, l'offerta dei produttori non è però in grado di soddisfarla, soprattutto a causa della crisi dei microchip.

«E così le società di renting sono costrette a prolungare i contratti già attivi con i loro clienti, mentre il tasso di rotazione delle flotte è in decisa frenata», spiega Alberto Viano, presidente di Aniasa, l'associazione che rappresenta in Confindustria il settore dei servizi di mobilità.

Differenze si riscontrano tra gli operatori del lungo termine, più attivi sul fronte degli acquisti (+1% nei primi otto mesi dell'anno, con agosto a +69,2%) e le società del breve, bene ad agosto (+73,4%), ma ancora in forte calo (-26,6%) nel cumulato.

Trend positivo

Nel primo semestre dell'anno, il noleggio a lungo termine ha visto dunque aumentare ancora il giro d'affari, confermando un trend positivo che, anche negli anni economicamente più critici, non si è mai arrestato. «La flotta in circolazione è cresciuta grazie al boom delle immatricolazioni del 2021 e per via di un numero sempre più alto di privati che optano per la locazione dell'auto al posto dell'acquisto: ormai il 15 per cento dei cosiddetti codici fiscali, quando devono cambiare l'auto, scelgono il noleggio — dice Viano —. Sui bilanci degli operatori ha inoltre inciso

positivamente l'aumento dei prezzi dell'usato, determinato dalla difficoltà di reperimento di auto nuove».

La novità del 2022 è il ritorno al segno più e a livelli di fatturato superiori al periodo pre-Covid per il breve termine, la componente del comparto più colpita dalla pandemia e dalla conseguente flessione dei flussi turistici che ne è conseguita.

«Nei primi sei mesi il giro d'affari del breve termine è raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2021, superando anche i numeri del 2019 — racconta il presidente di Aniasa —. Se i giorni di noleggio sono risultati ancora in calo, le società hanno visto aumentare le entrate soprattutto alla luce di un incremento generale delle tariffe, dovuto alla scarsità dei modelli a disposizione e alle difficoltà di approvvigionamento. I risultati continuano a essere buoni anche nel terzo trimestre, mentre per l'ultima parte dell'anno ci attendiamo una contrazione, che non andrà a incidere su una chiusura del 2022 che rimarrà positiva».

Il noleggio dovrebbe presto beneficiare della recente decisione del governo di permettere anche alle società del



Peso: 46%

renting di beneficiare dell'ecobonus, «un'opportunità non prevista nella versione iniziale della normativa, una scelta inspiegabile alla luce del ruolo centrale del comparto nella diffusione di veicoli a basse emissioni in questa fase di transizione ecologica del Paese — spiega Viano —. Il settore immatricula il 47 per cento delle vetture ibride sul mercato e il 29 per cento delle elettriche, senza dimenticare che le flotte aziendali a noleggio contribuiscono in modo determinante al rinnovo del parco circolante».

Le sfide

Gli incentivi saranno sì previsti per il noleggio, ma solo nella misura del 50%, «il che permetterà comunque ad aziende e privati di usufruire indirettamente dell'agevolazione, stipulando contratti con canoni più competitivi — dice Viano —. Per questa ragione il nostro auspicio è che il decreto venga pubblicato quanto prima in Gazzetta Ufficiale».

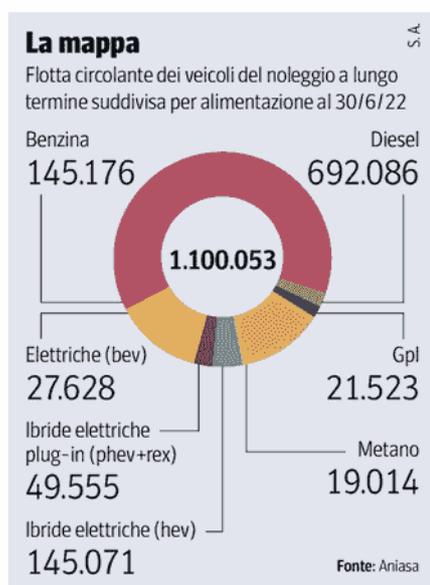
Aniasa da tanti anni è impegnata in una campagna per la diminuzione della pressione fiscale sull'auto aziendale, «tra le più alte in Europa, un fattore penalizzante per tutto il sistema imprenditoriale nazionale — afferma il presidente —. Bene gli incentivi, anche se il comparto avrebbe bisogno di interventi più sistemici e non limitati nel tempo. Penso ad esempio, sempre nella logica della transizione verso una mobili-

tà sostenibile, all'aumento della soglia di detraibilità dell'Iva per le auto a basse emissioni, o alla realizzazione di una rete di ricarica ad alta potenza sul territorio nazionale anche con interventi pubblici».

A fine 2022 scadrà infine l'ennesima proroga triennale concessa all'Italia dal Consiglio europeo per il mantenimento della detraibilità dell'Iva al 40% sui veicoli aziendali.

«Attendiamo di capire quale sarà l'orientamento sul tema del governo che si formerà dopo le elezioni politiche — conclude Viano —. Il nostro auspicio è che finalmente il nostro Paese si adegui a quanto avviene in altri paesi dell'Unione, dove la detraibilità arriva al 100%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida

Alberto Viano,
presidente di Aniasa,
l'associazione che
rappresenta il settore
dei servizi di mobilità
in Confindustria



Peso:46%